GAZZETTA PIEMONTESE

Principi senatori.

Il 13 gennaio 1890 S. A. R. il principe Emanuele Filiberto di Savoia, primogenito del compianto principe Amedeo, compiva il ventunesimo anno di età.

Ed in quel giorno S. E. Domenico Farini, presidente del Senato del Regno, ne iscriveva il nome nell'elenco dei senatori e ne dava a S. A. R. notizia e documento testimoniando al nuovo senatore l'ossequio ed ogni migliore sentimento dell'Alta Assemblea.

Il principe Emanuele Filiberto rispondeva al presidente del Senato il 15 gennaio e, dopo avere ringraziato, diceva: « Mi auguro e spero di assistere giovevolmente ai lavori di un consesso che è di tanto lustro al paese per l'alto senno politico ed il provato patriottismo dei suoi onorevoli membri. »

Come è noto, lo Statuto italiano all'art. 34 stabilisce « I Principi della Famiglia Reale fanno di pien diritto parte del Senato. Essi seggono immediatamente dopo il presidente. Entrano in Senato a vent'un anno, ed hanno voto a venticinque. » Non sono mancate forti critiche a questo articolo: si è trovato strano che la nascita reale dia posto di diritto in un Corpo che è l'eletto della Nazione. Strano che i Principi Reali siano posti dallo Statuto nelle lotte politiche.

Ma d'altra parte l'articolo ha avuto i suoi difensori: è utile che i Principi della Famiglia Reale non siano ignari degli affari dello Stato ed è un mezzo di impratichirsi di essi lo assistere alle sedute della prima Assemblea dello Stato, dove la gravità degli argomenti è trattata con degna e sapiente discussione da uomini pratici degli affari del Governo.

Noi non entriamo in merito di questa discussione in cui crediamo vi sia ancora molto da dire.

Ci sembra invece più interessante ricordare i precedenti della nostra storia parlamentare.

Quantunque i Principi della Famiglia Reale entrino a vent'un anno di pien diritto nel Senato, nessuno di essi intervenne mai alle sedute.

E tuttavia tutti i Principi senatori che ebbero occasione di rendere pubbliche le loro intenzioni, eccettuato il principe Tommaso, espressero il desiderio e la speranza di prender parte ai lavori del Senato.

Non parliamo di Vittorio Emanuele, del principe Ferdinando e del principe Eugenio di Carignano, che, entrati a far parte del Senato nel 1849, nè ricevettero partecipazioni, nè manifestarono le loro idee in proposito. Quanto al principe Tommaso, il presidente del Senato, nella tornata 11 febbraio 1865, lo proclamò senatore del Regno, ed il Principe, ringraziando prima il presidente e poi il Senato, non parlò punto di intervenire alle sedute, limitandosi, per quanto concerne questo punto, a dire: « Spero fare un giorno mio pro dell'esperienza illuminata del più alto Corpo dello Stato. »

Invece il principe Umberto, diventato senatore il 14 marzo 1865, ai rallegramenti del Senato rispondeva con lettera del 21: « Tale dimostrazione datami dal Senato, mi rende doppiamente grato l'essere io chiamato a farne parte dallo Statuto fondamentale del regno e poter assistere alle savie sue deliberazioni. »

Il compianto principe Amedeo, diventato senatore il 30 maggio 1866, rispondeva con lettera 1º giugno, in modo ancora più esplicito: « Orgoglioso di appartenere a così augusto consesso, a Lei mi rivolgo onde voglia essere interprete verso i nuovi miei colleghi di tutta la gratitudine colla quale accetto i loro nobili augurii, e del mio vivo desiderio di poter prender parte ai loro insigni lavori, quando i bisogni della patria più non richieggano altrove l'opera mia. »

E, come si è visto, il principe Emanuele Filiberto ha espressi i medesimi concetti.

Tuttavia, probabilmente, neppure questo Principe siederà in Senato, e gli stalli che questo destina ai suoi membri reali, non posti immediatamente dopo quello del presidente, rimarranno vuoti.

I Principi Reali, neo-senatori, devono prestare il giuramento di essere fedeli al Re, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato e di esercitare le loro funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria.

Questo giuramento è prescritto dall'art. 49 per i senatori prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni.

Il giuramento fu prestato da Vittorio Emanuele e dal Duca di Genova il 1º febbraio 1849, dal Principe di Carignano il 29 marzo 1849 — nessuno degli altri principi senatori ha giurato; ma certo dovrebbero giurare il giorno in cui volessero essere ammessi all'effettivo esercizio delle loro funzioni.

Notiamo da ultimo che pel principe Emanuele Filiberto le formalità furono vantaggiosamente semplificate.

Mentre ai principi Umberto, Amedeo e Tommaso il presidente presentò i rallegramenti dapprima e li ripetè poi a nome del Senato e in seguito ad un voto di esso ed i principi per due volte ebbero a ringraziare: ora, nel nuovo sena-

agrarie da 100 lire e di 20 centesimi per quelle da 200 lire.

— La *Riforma*, commentando i decreti di scioglimento dei Banchi di Napoli e di Sicilia, dice che questo atto dimostra come il Governo non badi a falsi riguardi nè a falsi rispetti umani quando si tratta di compiere un dovere, anche affrontando interessi, vanità e suscettibilità personali.

Soggiunge che lo scioglimento non venne veramente suggerito da motivi di stretta moralità, poichè si tratta piuttosto di una questione di riordinamento amministrativo, ma tuttavia il Governo non ignora d'aver colpiti molti interessi e molte persone, certo non alieni da influenza politica.

— Telegrafano da Mussomeli (Caltanissetta) che il deputato Giuseppe Giudici è moribondo.

Le rappresentanze del Parlamento in Quirinale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 6,35 pom.* — Il Re, nel pomeriggio, ricevette separatamente le presidenze del Senato e della Camera, che gli presentarono gli indirizzi di condoglianza per la morte del principe Amedeo.

Della Camera intervenne tutto l'Ufficio di presidenza, eccetto gli onorevoli Fortunato e Di Borromeo, indisposti. Il ricevimento ebbe luogo nella sala del trono. Il Re, rispondendo agli indirizzi, disse che nella immensa sua sciagura trovò tutto il conforto che era possibile nelle grandi manifestazioni di affetto che il Paese e la Rappresentanza nazionale vollero dargli. Queste nuove prove di affetto gli fanno più che mai sentire il dovere che ha di sacrificare alla patria anche i sentimenti di famiglia. Il Re si intrattenne quindi coi membri di entrambe le presidenze.

Ringraziò in particolar modo l'on. Pallò quale autore dell'indirizzo della Camera. Con Baccelli si intrattenne circa gli ultimi momenti del compianto principe Amedeo, ricordandone la serena rassegnazione. L'on. Baccelli raccomandò al Re di curare la salute, ed il Re rispose sorridendo: « Intanto io sono stato sano, mentre lei fu malato. » Rammentò che un caporale maggiore del 3º granatieri, il quale a Custoza aveva visto a cadere ferito il principe Amedeo, aveva mandato a lui, Umberto, una lettera di condoglianza. Il Re disse che aveva risposto a quell'antico granatiere con una lettera particolare.

Il ricevimento è durato un'ora buona.

La commemorazione della Repubblica romana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 8,40 pom.* — Stamane, non ostante il divieto posto dalla Questura acchè si commemorasse la proclamazione della Repubblica romana del 1849, un centinaio di persone si radunava sulla piazza del Campidoglio per commemorare questa ricorrenza. Alcuni membri del Circolo radicale portavano corone. I portici dei palazzi capitolini erano guardati da carabinieri e da un picchetto di truppa. Alle ore undici un gruppo di dimostranti, preceduto dai deputati Pais e Maffi, salì lo scalone ed entrò nell'aula consigliare, ove è ad attenderli il consigliere radicale Guastalla.

Quivi le corone recate vengono appese ai busti di Garibaldi e di Mazzini.

L'on. Pais, a nome del Circolo radicale, dice che è impossibile non rammentare il glorioso anniversario della Repubblica romana. Soggiunge che quella dimostrazione non significava nè protesta, nè disprezzo contro l'attuale ordinamento, sebbene lasci molto a desiderare per la grandezza della patria.

In seguito i dimostranti, in numero scarso, discendevano dal Campidoglio e si recavano in piazza Farnese, ove si diceva che sarebbe stata fatta una dimostrazione in onore dell'Ambasciata di Francia. Però all'ultimo momento si rinunziò all'idea. La dimostrazione si sciolse quindi senza che avvenisse alcun incidente.

Nel pomeriggio in varie località si tennero conferenze commemorative. L'autorità aveva prese grandi precauzioni. V'erano guardie e carabinieri dappertutto, e parte della truppa era consegnata in quartiere. Ma non avvenne nulla.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 6,30 ant.* — Anche ieri a sera tutto procedette tranquillamente, nonostante che in varie località si siano tenute conferenze commemorative.

Al *Ristorante dell'Aquila Romana* si riunirono a banchetto circa 200 marchigiani residenti a Roma. Vi notavano i deputati Bonacci e Luzi ed il senatore Colocci, il quale fu uno dei membri della Costituente romana del 1848. Egli fu salutato da vive acclamazioni.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 10,50 pom.* — La Società operaia commemorò in forma privata l'anniversario della Repubblica romana del 1849. Venne spedito un telegramma al conte Aurelio Saffi. L'ordine più perfetto regnò durante tutta la commemorazione.

Genova, 9 febbraio.

Oggi le Società radicali tennero due conferenze. Molta folla, nessun disordine. Stasera volevano recarsi a deporre corone sul monumento Mazzini con bandiere e fiaccole, ma la Questura l'impedì. Molto sfoggio di forza, ma tutto procedette regolarmente.

Il monumento a Daniele Manin in Firenze.

La bandiera di Venezia.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Alle undici di stamane nel grande salone del Palazzo Vecchio, presenti tutti i consiglieri, i deputati e i senatori residenti a Firenze, le notabilità, il sindaco di Venezia, accompagnato da un assessore, dal contrammiraglio Bucchia, dal deputato Chiaradia e dal senatore Alvisi, rappresentanti città venete, ha fatta la consegna della bandiera donata a Firenze da Venezia.

La bandiera è tutta in seta e porta inquartato in campo verde il leone dorato su fondo rosso: nel mezzo è ricamata in argento la scritta: *Venezia a Firenze — 9 febbraio 1890.*

I sindaci di Venezia e di Firenze pronunziarono applauditissimi patriottici discorsi. I pompieri in alta uniforme reggevano gli stendardi donati a Firenze pel centenario di Dante. [...]

specialmente il presidente dei veterani colonnello Bosi ed il vice-presidente colonnello Penso. Il cav. Billanovich della Società dei veterani portava la bandiera del Comune decorata da Vittorio Emanuele, la quale era scortata dal cav. Bolla, dal cav. Teardo, da un sergente delle guardie municipali, da uno dei pompieri, da due uscieri in tenuta di gala.

La bandiera è quella stessa che sventolava nel 1849 sul forte di S. Antonio durante l'assedio, e fu ridotta a brandelli dai proiettili degli austriaci. La bandiera era stata raccolta dal cav. Andreasi e da questo donata al Museo Correr, d'onde fu tratta solamente il giorno del funerale dell'Andreasi stesso.

Dopo scoperta la statua parlarono il generale Radaelli, presidente del Comitato, il conte Guicciardini, sindaco di Firenze, il conte Tiepolo e Peruzzi; tutti furono applauditi. Il monumento è molto ammirato. La cerimonia riuscì bella e commovente.

Nei discorsi venne ricordato con rimpianto il defunto prof. Castellazzi, che ebbe il merito di adoperarsi con tutto il suo zelo per l'effettuazione del monumento, coadiuvato dal generale Radaelli, dall'ammiraglio Bucchia, dall'avv. Gobbo, dal conte Camerini, dal prof. Lavezzari e dagli altri componenti il Comitato dei promotori veneti residenti in Firenze.

La questione dei partiti a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, *ore 3,30 pom.* — Il senatore Massarani ha mandato le sue dimissioni da socio della Costituzionale, in seguito alla decisione presa dall'Associazione nell'adunanza dell'altra sera.

Nella sua lettera di dimissione il Massarani dichiara di voler essere moderato liberale, ma senza aggiunte.

Altri soci della Costituzionale, fra cui l'ex-consigliere comunale Oliva, Napoleone Brianzi, l'avvocato Portesi, seguiranno l'esempio del Massarani.

Probabilmente si avrà quindi la istituzione di una nuova Associazione moderata con criteri più liberali e meno pienamente cattolici di quelli che reggono attualmente la Costituzionale.

Palermo pel monumento al principe Amedeo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 10,4 pom.* — Il Municipio votò di concorrere per due mila lire nella spesa pel monumento nazionale che dovrà sorgere in memoria del compianto Duca d'Aosta.

Il preteso eccidio d'una carovana.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Non confermasi la voce del massacro della carovana francese sulla via Gibut nell'Harrar. La carovana, partita il 10 gennaio, sarebbe stata attaccata dagli Issa Somali che essa avrebbe respinto perdendo nove servi indigeni, ma nessun europeo, e sarebbe giunta ad Harrar. Una spedizione inglese, dopo aver battuto una tribù dei Somali ai pozzi Bussein, rientrò a Zeila.

Gli sdegni contro l'Inghilterra in Portogallo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Si ha da Lisbona: Dopo un recente *meeting* a Coimbra 2000 persone percorsero le strade gridando: *Viva la Repubblica, viva la Federazione iberica, abbasso l'Inghilterra, viva l'unione dei popoli latini!*

Gli operai di Porto Setubal ricusaronsi di lavorare al caricamento di un vapore inglese, che fu obbligato a partire senza. La popolazione acclamò gli operai.

Il discorso della regina in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — La regina firmò ieri il discorso del trono che si leggerà martedì al Parlamento.

Il nuovo prestito russo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Un ukase dello tsar ordina la conclusione del nuovo prestito al 4 0/0 in oro; la seconda emissione del 1890, ammontante a novanta milioni di rubli in oro, è esente per sempre da ogni imposta ed ammortizzabile in ottanta anni. Il nuovo prestito è destinato a rimborsare i prestiti anglo-olandesi del 1864 e 1866 e la conversione del prestito del 1855.

Un colloquio del cardinale Parocchi col corrispondente del " Berliner Tageblatt. "

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, *ore 8,30 pom.* — Il *Berliner Tageblatt* pubblica un lungo colloquio di un suo redattore col cardinale Parocchi sotto il titolo: « Il cardinale Parocchi e la politica vaticana. » Dice che è importante conoscere le idee di Parocchi in questo momento in cui Crispi ha dichiarato guerra al Vaticano, tanto più che Parocchi, secondo il corrispondente, è col cardinale Valletta il cardinale più *papabile*. Dice che Parocchi, fino al 1870 era un ardente patriota, e quando era a Padova più volte con calde parole invocò la benedizione del cielo su Vittorio Emanuele, « l'unico ed il solo che abbia avuto sempre in mente il benessere della nostra nobile patria e la felicità del suo popolo, » ed estendeva l'augurio al Governo, al Parlamento ed a tutta l'Italia, la terra dei santi e degli eroi. Dice che dopo l'entrata degli italiani in Roma divenne uno dei più acerbi avversari del nuovo ordine di cose.

Il cardinale vicario ricevette gentilmente il corrispondente del *Berliner Tageblatt*, ed affermò che senza alcun dubbio sta il diritto dalla parte della chiesa, parlò della legge di riforma delle Opere pie.

Disse essere impossibile un *modus vivendi* in queste condizioni; un *modus vivendi* sarebbe solo possibile quando il Governo restituirà Roma al Papa. Aggiunse che ora è troppo tardi togliere il famoso motto: *nè eletti, nè elettori*. Se prima si fosse costituito un partito conservatore, forse si sarebbero evitate molte ingiustizie; ma ora è troppo tardi. Assicurò che le voci corse tempo fa circa la partenza del Papa di Roma erano vere, perchè il Papa era deciso a fare ciò qualora si fosse tentata qualche offesa alla sua persona; il Papa è sempre deciso a prendere questa risoluzione qualora lo creda necessaria.

Interrogato se in caso di morte di Leone XIII il conclave sarebbe tenuto a Roma od altrove, il cardinale Parocchi affermò che il conclave sarà certamente tenuto a Roma « soltanto a Roma. » Smentì [...]

Cose di Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — I reggenti ringraziarono telegraficamente il principe del Montenegro per le decorazioni loro conferite.

Oggi gli studenti riunironsi nell'Università protestando contro la carta geografica di Komaroff per i paesi balcanici.

Il Congresso democratico franco-italiano a Cannes.

CANNES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il Congresso democratico franco-italiano tenne stamane la prima seduta nel teatro. L'antico membro della Comune, Malon, e il giornalista italiano Chiesa furono nominati presidenti. Parlarono i giornalisti italiani Chiesa, Vanni e Para, i deputati francesi Boyer e Socaf, concludendo essere necessaria l'amicizia tra Francia ed Italia e doversi ricorrere all'arbitrato internazionale per risolvere le vertenze tra le nazioni.

La morte del generale Fontana.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 9,30 ant.* — È morto il generale Fontana, che perdette un braccio nella difesa di Venezia. Dimorava a Firenze ed era da molto tempo ammalato. Moriva oggi alle due pomeridiane, poco dopo che i sindaci intervenuti all'inaugurazione del monumento a Daniele Manin lasciarono la loro carta di visita. La morte del prode ha contristato vivamente la cittadinanza. Nel banchetto offerto dal Consiglio comunale ai rappresentanti veneti regnava, per la morte del Fontana, molta melanconia.

I negri e l'Inghilterra.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 11,15 pom.* — Il Congresso nazionale dei delegati dei negri pubblica un indirizzo al paese, protestando contro il sistema che separa gli uomini di colore dal rimanente della popolazione. Vien detto in questo indirizzo che i negri considerano come loro dovere votare contro i democratici, e che essi protestano contro la loro deportazione in Africa. Pinchback, antico senatore, fu eletto presidente del Congresso.

Il divorzio del generale Boulanger.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 9,30 ant.* — Telegrafano ai giornali francesi che il signor Guibert, pubblicista, è partito per Roma coll'incarico del generale Boulanger di negoziare col Vaticano per il suo divorzio religioso.

Una riunione di socialisti a Monaco.

MONACO DI BAVIERA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 9,40 ant.* — In una numerosa riunione di socialisti Vollmar parlò del recente rescritto imperiale. Disse che si doveva gioire di ciò perchè si vedeva che l'idea socialista si diffonde sempre più. Il partito era adunque contento, ma bisogna combattere nelle prossime elezioni per mandare il maggior numero di socialisti possibile al Parlamento. »

Lo stato di Andrassy disperato.

Gravi timori per gli avvenimenti bulgari.

FIUME (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 10,30 pom.* — Il ministro Andrassy sta malissimo. La catastrofe è imminente.

— Si prevedono gravi avvenimenti fra la Bulgaria e la Serbia.

Rivoluzione in Bulgaria.

Un episodio nell'affare del duca d'Orléans.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 8,50 ant.* — Telegrammi da Vienna segnalano gravissimi disordini in Bulgaria. Fu dichiarato dappertutto lo stato d'assedio. Furono fatti numerosissimi arresti. Gli spiriti sono sovreccitati straordinariamente. Si teme che nascano seri guai.

— Si segnala un frequentissimo andirivieni di vetture eleganti sotto le finestre dove si trova prigioniero Filippo d'Orléans. Questa mattina il duca si è affacciato più volte alla finestra e guardava con molto interesse le vetture che passavano. Dal vivo interessamento con cui seguiva coll'occhio le vetture si capì che aspettasse qualcheduno.

Infatti poco dopo passa una vettura elegantissima, tirata da due superbi cavalli bai, con domestici in livrea semplicissima, che fa contrasto coll'eleganza dell'equipaggio. È chiaro che questo appartiene a qualche grande famiglia la quale non ha voluto farsi conoscere.

Quando questa vettura passa sotto la finestra di Filippo, una manina inguantata saluta graziosamente il duca, il quale, commosso, risponde con un cenno del capo, e segue con vivo interesse e con manifesta commozione la vettura che si allontana.

Si crede che la persona che lo salutò sia la sua fidanzata Margherita duchessa di Chartres.

Il complotto di Kalopkoff.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Un suddito russo, Nandin, dimorante a Rustciuck fu pure arrestato come complice di Kalopkoff. Le carte sequestrategli dimostrano chiaramente le relazioni di Kalopkoff col dragomanno della Legazione russa in Rumenia. Le autorità sequestrarono pure una lettera di Kalopkoff a Panitza in cui dice che il momento sarebbe opportuno per rovesciare il regime attuale, ma che il colpo dovrebbe farsi senza spargimento di sangue. È falso l'arresto del colonnello di Nicolajeff, comandante la Bulgaria del sud. Attendonsi alcuni cambiamenti nei comandi militari a Sofia. Stambouloff ricevette dalle provincie numerose felicitazioni per la sua azione energica, anco da parte di militari.

Per la fusione della Banca Subalpina col Credito Torinese.

Ieri, alle 2 pom., aveva luogo l'assemblea preparatoria degli azionisti della Banca Subalpina e di Milano per discutere in merito alla fusione di questa Banca col Credito Torinese. Intervennero all'adunanza centocessanta azionisti rappresentanti 19,000 azioni circa.

L'avv. *Tedeschi*, che presiedeva provvisoriamente l'assemblea, spiegò il motivo della riunione, che era quello di indagare le cause che possono aver generato il deprezzamento delle azioni della Banca, deprezzamento inesplicabile di fronte alle condizioni conosciute dell'Istituto. Invitava quindi l'assemblea a nominarsi un presidente, ma questa riconfermava per acclamazione l'avv. Tedeschi nella carica. [...]

Esamina l'idea se non sia per avventura possibile che la Banca Subalpina continui a vivere da sola; si eviterebbero così le ingenti spese e l'alea non scarsa cui si va incontro colla fusione.

L'azionista avv. *Federico Ferraris* non è di parere che si prenda una deliberazione di massima circa l'utilità o meno della fusione dal momento che essa fu oggetto di lunghi studi da parte degli amministratori. Circa la svalutazione dei 9 milioni osserva che di essi i due terzi continueranno ad essere in proprietà degli azionisti, poichè la Banca Subalpina ha 100,000 azioni e il Credito Torinese solo 60,000.

La Banca Subalpina può non aver bisogno del Credito Torinese, ma ha certo bisogno della Banca Nazionale e della pubblica fiducia. Quindi trova opportuno limitarsi per ora a deliberare la nomina di una Commissione che studi quanto può essere giudicato conveniente a farsi nell'interesse della Banca. Questa proposta per la nomina di una Commissione venne appoggiata dall'azionista avv. Rodella.

L'ordine del giorno relativo alla nomina di una Commissione è così concepito:

« L'adunanza degli azionisti della Banca Subalpina prende atto delle comunicazioni fattele dall'amministratore comm. Tonsi, che dimostrano superiore d'assai al prezzo di Borsa il valore vero delle azioni e delibera di nominare una Commissione di cinque membri allo scopo di prendere esatta cognizione della situazione della Banca e delle condizioni della progettata fusione, per riferirne in un'adunanza da tenersi domenica 23 corrente, e porre in grado gli azionisti di prendere le deliberazioni più convenienti al loro interesse nella prossima assemblea generale. »

Posto ai voti, è approvato.

Tale Commissione riesce composta dei signori: Ajello comm. Luigi, Ricchetta ing. Arturo, Tedeschi avv. Felice, Ferraris avv. Carlo e Rodella avv. Carlo.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 10 febbraio.

Siamo nel momento psicologico dell'attesa. Il Governo ci promette la formazione del grande Istituto nazionale di Credito Fondiario e coi recentissimi decreti di scioglimento dei Consigli d'amministrazione dei Banchi di Napoli e Sicilia si mostra come intenda porre sul sodo, ordine e certe istituzioni anormali, e dall'altro canto gli Istituti di credito privati raccolgono le magre cifre dei bilanci e cercano di sanar le ferite e studiar ricostituzioni per presentarsi nelle assemblee ordinarie degli azionisti, che si devono tenere in questi due mesi, in quella miglior parvenza che sia possibile.

Non è certo il caso di fabbricare grandi speranze su questi riordinamenti, ma ad ogni modo essi gioveranno in qualche guisa a rompere questa mortagora di apatia, di sfiducia assoluta, di nullità di affari.

Sul nuovo Istituto nazionale di Credito Fondiario non si possono fare grandi assegnamenti. Potrà dar buoni frutti, potrà non darne alcuno, a seconda del modo col quale l'Istituto verrà impiantato. Riordinare il credito edilizio, riassettare queste rovine di una grande crisi, richiamare in servizio del credito nuovi capitali anche dall'estero, dovrebbe esser certo buona cosa, ma occorrerà veder come potrà germogliare e svolgersi questo nuovo Istituto nello stato tristissimo delle condizioni nostre ed in quanta parte potrà giovare anche agli altri enti che dalla crisi edilizia furono colpiti mortalmente.

Quanto al Banco di Napoli, che rende e può rendere ancora maggiori e più provvidi servizi alla nostra finanza, è giovevole sperare che con una nuova Amministrazione possa viemmeglio venire in aiuto dei vari bisogni del Paese riconstringendo i propri capitali a servire al vero scopo pel quale furono accumulati e non a beneficio dei pochi ed a servizio di passioni partigiane o politiche.

Nel dominio del pubblico sono pur venute di questi giorni varie proposte per ricostituzione di alcuni nostri Istituti cittadini. Oramai è a tutti noto il nuovo assetto che intende darsi dalla rinnovata amministrazione al Banco Sconto, e non più tardi di ieri l'abbiamo ampiamente spiegato in questo giornale. Certo, se non falla l'aiuto e la sanzione degli azionisti, può essere questa una provvida soluzione per togliere il Banco dalla profonda e perigliosa fossa in cui è precipitato.

Intanto però le azioni del *Banco Sconto* si sono comportate questa settimana in Borsa assai debolmente. Fecero 51 in esordio, poi declinarono a 39 per riprendere e chiudere a 42, 43.

Le *Tiberine*, che tanta vita comune hanno colle *Banco Sconto*, non ebbero miglior sorte in tutta l'ottava; da 71 precipitarono a 55, 56, in seguito a forte offerta, ma nella riunioni di Borsa di ieri ebbero una inaspettata e forte ripresa che le riportò a 62, 63, e permise loro di chiudere abbastanza ferme a queste quote.

Per la *Banca Subalpina* e pel *Credito Torinese* da un pezzo si parla della nota fusione, e ieri stesso si tenne una riunione preparatoria degli azionisti della Subalpina per discutere in merito. Parve per un po' di tempo che questa fusione avesse la fatalità della tela di Penelope: ogni giorno fatta ed ogni giorno disfatta.

Vero è che non poche furono le difficoltà da superare; ma si può oggi annunziare che la fusione è molto vicina. La valutazione delle azioni dell'uno e dell'altro Istituto fu lo scoglio maggiore per questa fusione: ora si sarebbe girato lo scoglio pericoloso, e fra pochi giorni il progetto di fusione potrà esser fatto pubblico. Intanto sappiamo che il comm. Grillo, direttore della Banca Nazionale, ha preso singolarmente a cuore questa impresa.

Intanto le azioni della *Subalpina*, pure dovendo risentire l'influsso della debolezza generale del mercato, si mantennero finora abbastanza valorosamente. La loro minima in settimana fu di L. 113 60, la massima di 118, prezzo a cui chiusero la settimana.

Il *Credito Torinese*, che, come al solito, si trattò quasi sempre in via nominale, discese da 225 a 220.

Le *Torino* ebbero una settimana assai capricciosa. Per questo Istituto l'avvenire non è certo senza nubi, e si riconnette ad esso anche la sorte dell'*Esquilino*. Il Consorzio dell'Esquilino si è adunato in settimana a Firenze per esaminare le disposizioni da prendersi a riguardo dell'impresa. Però ogni deliberazione venne rinviata al 16 corrente, e fu incaricata una Commissione di studiare la situazione.

Per ritornare alle cifre, noteremo che le *Torino*, esordite a 563, piegarono fino a 486 ed a 481, minacciando di rimanere deboli per un pezzo, ma poi, mutato il vento, ripresero a 485 fino a 488 prima che il giro della settimana fosse compiuto.

Dell'*Esquilino* non occorre far quota. Rimase con pochi compratori a 15, 16 lire.

Un altro titolo che ebbe oscillazioni assai vive furono le *Fondiaria*, per le quali vi furono in settimana [...]

I disordini universitari

Napoli, 7 febbraio.

(Nox) — Ieri la sesta sezione penale del nostro Tribunale, presieduta dal barone Raffaele Garofalo, che è nello stesso tempo un magistrato di molto valore e un criminologo veramente illustre, ha condannato lo studente Tavella a un mese di carcere, gli studenti Lanzetta e Miele a otto giorni e lo studente Dilberti, minorenne, a sei giorni della stessa pena. La sentenza, assai giusta, e, relativamente, assai mite ha prodotto in tutti ottima impressione.

Ma nè la mitezza del Tribunale, nè le savie risposte fatte ieri dall'on. Boselli all'on. Bovio serviranno a portar la calma fra gli studenti napoletani.

Fra tutte le agitazioni universitarie nessuna ha avuto origini più curiose e direi quasi più puerili di quest'ultima. Voi sapete bene di che cosa si tratti. Durante le vacanze natalizie, l'influenza si era diffusa grandemente in tutta la città; le scuole elementari e secondarie, per misura di prudenza, erano state chiuse; non così l'Università, dove i professori continuavano regolarmente i loro corsi. Una minoranza turbolenta di studenti universitari pretese senza ragione (quando anche l'epidemia, manifestatasi del resto in forma mitissima, era vicina a diminuire) la chiusura dell'Università.

La maggioranza si oppose e protestò. Nacquero delle scene di violenza, e il rettore, dopo aver cercato invano di ricondurre la calma fra i giovani, e dopo aver consultato il Consiglio accademico, ricorse all'intervento della forza pubblica. Fu necessaria la chiusura dell'Università, poichè i giovani, malgrado i paterni avvertimenti del rettore, proseguirono nella loro biasimevole condotta. Anzi pretesero non solo la chiusura dell'Università, ma anche quella delle cliniche, che fecero chiudere per forza. Un gran numero di studenti di legge infatti si recò all'Ospedale clinico di Gesù Maria, fece delle pressioni sui colleghi, percosse un ispettore di P. S., bastonò un carabiniere e una guardia, e rese necessario l'intervento della truppa.

Ai disordini di Napoli successero quelli delle altre Università. E gli studenti di Torino, di Padova, di Palermo, ecc. vollero, non so bene perchè, fare atti di solidarietà a quelli di Napoli. In che può consistere tale solidarietà? Gli studenti di Napoli non avevano nessun programma prestabilito, nè reclamavano nulla. Il solo atto di una qualche importanza che essi hanno fatto è stata la solenne proclamazione della decadenza del rettore. Ma, in nome di Dio, si tratta di un atto che non ha riscontro in nessuna giurisprudenza, e che nessun Parlamento vorrà mai prendere sul serio.

Ho detto però solo delle cause apparenti dell'agitazione, e ho taciuto delle cause reali, che nessuno vede e nessuno ha il coraggio di dire francamente.

Per troppo la nostra Università è quasi sempre in balìa di una minoranza tumultuosa e prepotente, che non lascia sfuggire nessuna occasione per provocare dei disordini. La maggioranza è troppo debole e troppo prudente, e o non ha il coraggio di opporsi e si fa trascinare, o rimane passiva. La minoranza invece è mantenuta insieme da un certo numero di persone che appartengono tutte a uno stesso partito, e che sono degli eterni studenti i quali non so come non si laureano mai.

A poco a poco, per debolezza dei precedenti rettori e delle autorità politiche, gli studenti si sono persuasi di essere fuori del diritto comune. Tutto ciò che accade nelle mura dell'Università non può, secondo essi, esser di competenza nè delle autorità politiche, nè delle autorità giudiziarie. Succedono dei torbidi, gli studenti minacciano il rettore e i professori, emettono delle grida sediziose, fischiano i loro superiori..... Ebbene, guai al malaugurato rettore che avesse l'idea di far penetrare nell'Università l'ombra di un questurino! Gli studenti dichiarerebbero violata l'Università, o, per lo meno, come nel caso ultimo, proclamerebbero la decadenza del rettore, provocando disordini e turbando l'ordine pubblico.

Vi sono stati alcuni rettori che, o per naturale timidità d'animo, o per un pregiudizio biasimevole, e, peggio ancora, per una certa smania di popolarità fra gli studenti, non han voluto nemmeno in casi gravissimi, ricorrere alla forza pubblica, e aprire le porte dell'università alle guardie di P. S. e ai carabinieri. Chi non ricorda, per esempio, Bonaventura Zumbini, natura timida e debole, contentarsi parecchi anni sono di vedere in serio pericolo la vita dell'on. Giorgio Arcoleo, minacciato dagli studenti, piuttosto che perdere la propria popolarità, chiamando i questurini?

***

Altra peste della nostra Università sono due o tre professori falsamente democratici, i quali, per mantenere il loro prestigio fra i giovani, non [illegible] di secondarli in tutte le loro violenze giovanili, e di mantener viva la falsa e pericolosa idea che l'Università sia un luogo sacro e inviolabile, in cui i giovani possono senza timore violare le leggi e venir meno al rispetto di ogni buona consuetudine. Parecchi di costoro, senza aver nessuna veste ufficiale, assumono, come è avvenuto negli ultimi disordini, la parte di mediatori.

I giovani che si vedono in questo modo incoraggiati e spinti da chi avrebbe l'obbligo di mostrarsi loro rigoroso, e di non nascondere alcuna verità amara, si persuadono essere [illegible] di essere intangibili e di poter commettere tutto senza pericolo, come se fossero una classe privilegiata.

Il rettore Fergola è uomo buono e di miti propositi. È uno scienziato veramente illustre, un cittadino esemplare, una persona sotto tutti gli aspetti ammirevole. Non ha usato nessuna violenza, non si è avvalso [illegible] di misure molto energiche, non ha chiamato i questurini e i carabinieri se non dopo essere stato autorizzato dal Consiglio accademico. A che gli ha giovato tanta mitezza e tanta bontà? Gli studenti ne hanno proclamato la decadenza in tante riunioni, lo hanno insultato, lo hanno minacciato. E ora chiedono il canuto capo del vecchio scienziato come ostia propiziatoria per ritornare alla calma. E vorrebbero che il ministro riprovasse la condotta di un uomo la cui vita come professore e come scienziato è veramente esemplare, e infliggesse a un vecchio venerando una delle umiliazioni più dure e più dolorose.

***

In altre occasioni i ministri si son regolati sempre con soverchia prudenza e direi quasi con soverchia debolezza. Spesso hanno minacciato e non hanno poi fatto nulla. I promotori dei disordini, che se fossero stati dei poveri operai protestanti contro le angherie e l'avidità di speculatori ingordi sarebbero stati processati e condannati, proprio in nome di uno strano criterio di libertà sono stati tolti tante volte al giudizio dei magistrati ordinari. Malgrado le minacce l'anno scolastico non è stato mai chiuso, nè si è fatto il meno male ai perturbatori più insolenti. Gli studenti a Napoli sono giunti perfino a percuotere uomini i cui nomi onoravano e onorano la scienza europea, come Salvatore Tommasi e Arcangelo Scacchi, e nessun grave provvedimento è stato preso, e si è fatta così penetrare nell'animo di tutti l'ingiusta e illiberale convinzione che gli studenti siano fuori del diritto comune.

Noi cicaliamo di libertà e facciamo delle questioni bizantine più o meno ridicole, e non ci accorgiamo che nelle Università nostre si corre con questi chiassi di lavorare il meno che si possa, quando il lavoro, sovratutto il lavoro, è il primo bisogno e deve essere la prima risorsa del nostro paese.

Ora siamo già alla metà dell'anno scolastico, e nella nostra Università non sono state fatte nemmeno dieci lezioni. L'Università fu aperta tardi, perchè si volle far partecipare gli studenti alle elezioni amministrative.

Vennero poi, dopo, le vacanze di Natale e di capo d'anno, le vacanze per la morte del principe Amedeo, e in ultimo le vacanze per l'influenza, imposte a forza di disordini e di fischi. Che la libertà sia desiderata dai giovani, lo credo bene, ma non credo punto che per essi libertà debba essere un sinonimo di ozio.

La discussione sulle guardie municipali in Parlamento

Lo scioglimento dei Banchi di Napoli e Sicilia.

Roma, 8 febbraio.

La seduta di ieri fu assai agitata, ma non è d'uopo di riassumerne i discorsi, perchè questi già li avete pubblicati nel resoconto telegrafico.

La discussione si aggirò specialmente intorno all'emendamento proposto dagli on. Brunialti, Ferri, Pais, Favale, Demaria, Gianolio ed altri, che volevano che la soppressione delle guardie municipali fosse solo *temporaria*. Così restava intatto il diritto dei Municipii che, cessate le cause le quali avessero dato luogo allo scioglimento, potevano reclamare il ritorno allo stato normale, presentando anche, ove d'uopo, i loro reclami al Parlamento.

Ma il Crispi non volle saperne di quell'emendamento, forse perchè esso ha in mira di abolire le guardie municipali di Roma, come appunto oggi apparisce chiaro con l'emendamento presentato dall'onorevole Cuccia combinato coll'on. Crispi, che si affrettò ad accettarlo.

Il discorso dell'on. Crispi contro l'emendamento Brunialti fu lungo, ma non molto felice; generalizzò troppo alcuni fatti speciali, e non fu fedele nella citazione degli esempi di quanto avviene presso le nazioni straniere.

Si venne infine ai voti per appello nominale; e qui apparve il poco edificante spettacolo di vedere eclissarsi, *squagliarsi*, come si dice, parecchi deputati che, probabilmente favorevoli all'emendamento, non osarono di pronunciare il loro *sì* per paura del Ministero; cosa dolorosa questa, poichè dimostra poco coraggio da una parte, e dall'altra lascia supporre che l'influenza governativa nelle elezioni sia tale che un deputato che vuol vivere in pace deve piuttosto abbidire al Ministero che alle sue convinzioni.

E questo è male, perchè se le elezioni si sospettano non sincere, e se il deputato eletto non osa manifestare francamente il suo pensiero, la rappresentanza nazionale manca completamente al suo ufficio, e cade a poco a poco in un'assemblea di sollecitatori di favori e d'impieghi.

Quando le popolazioni sono pienamente libere nella loro scelta, allora il pensiero nazionale arriva completo nell'assemblea legislativa e, il Governo viene plasmato a sua immagine; laddove invece le elezioni dipendono in gran parte dal Governo, ed i deputati non osano votare secondo coscienza, allora le popolazioni perdono ogni fiducia nelle istituzioni. Così avvenne in Francia, ove vedemmo fra l'universale noncuranza cadere Governi che vantavano strepitose maggioranze in Parlamento.

Ma lasciamo questa questione; l'emendamento Brunialti oggi fu respinto da 186 votanti, contro 47.

E si venne all'emendamento Cuccia, che dà esplicita facoltà al Governo di sopprimere le guardie municipali di Roma.

Qui gran battaglia: Imbriani, Garibaldi Menotti, Grimaldi parlano contro; in favore Odescalchi e Coccapieller.

In sostanza la cosa poco importa ai deputati di questa Roma così improvvidamente amministrata da grandi uomini politici; quello però che si teme si è che facendo un trattamento speciale a Roma per quanto riguarda le guardie municipali, serva poi di argomento per venire con le povere finanze nazionali a ripianare i mali di una imprevidente amministrazione.

No, non bisogna lasciare che prenda maggiormente radice la falsa idea che Roma abbia diritti superiori alle altre città; che i cittadini di Milano, Torino e Peretola dopo aver sudato sangue per pagare i loro servizi municipali, debbano poi provvedere agli sperperi ed alle spagnolate dell'amministrazione romana.

Ma mentre scrivo queste chiacchierate ecco che Crispi, veduta la tempesta, ritira l'adesione data alla proposta Cuccia, e la questione finisce con la votazione di un innocente ordine del giorno.

Così i *pizzardoni* sono salvi! Però per poco, poichè l'idea fissa del Crispi si è di sopprimerli.

***

L'argomento di tutti i discorsi si è lo scioglimento delle amministrazioni dei Banchi di Napoli e di Sicilia; a questo è preposto come commissario il comm. Nervo, a quello l'on. Consiglio; due buone scelte. Negli interessati il fermento e le grida sono grandi; pare che un sasso sia caduto in un formicaio, ma gli uomini imparziali lodano la misura governativa, sia essa originata dal desiderio di mettere ordine in quelle amministrazioni, e da motivi politici, od infine sia stata dettata dal pensiero di coordinare quegli Istituti alle leggi or ora presentate intorno al Credito Fondiario, e quello da presentarsi intorno alla circolazione delle Banche di emissione.

I rescritti imperiali germanici

Berlino, 6 febbraio.

(Cola) — I due rescritti imperiali al cancelliere ed al ministro prussiano del commercio non destano sorpresa nè per la sostanza loro, nè per la persona che li ha scritti o firmati. Si sa da un pezzo che Guglielmo II inclina verso il socialismo di Stato. È questione di tradizione e anche questione d'ambiente.

Federico il Grande si vantava d'essere il *roi des gueux*, e prima di lui e dopo di lui tutti i principi di Casa Hohenzollern che si levarono al disopra della mediocrità espressero in una forma o in un'altra il medesimo pensiero, e si sforzarono colla tenacità propria della loro razza di dargli carne e figura. Dal burgravio di Norimberga, che diroccava colla sua colubrina i manieri feudali della Marca, a Guglielmo I che, auspice e guida il principe di Bismarck, erigeva il discutibile, ma in ogni modo formidabile edificio dell'assicurazione obbligatoria, gli Hohenzollern sostennero sempre i deboli contro i forti, i molti sfruttati contro i pochi sfruttatori.

E così, facendo della sana politica, compievano, senza saperlo talvolta e senza volerlo, un'opera di giustizia e d'equità, e fondavano la grandezza della loro Casa e quella della Prussia.

Voi sapete poi, ed ebbi occasione di scrivervelo parecchie volte, prima ancora della morte di Guglielmo I, che il giovane imperatore è nelle sue idee, nelle sue tendenze uno schietto figlio del suo tempo, un tedesco tipico di questo scorcio del secolo decimonono.

Federico III aveva provato giovinetto le delusioni del 1848 e del 1850. S'era fatto adulto mentre la Prussia era coperta d'umiliazioni all'estero e la reazione imperversava all'interno; aveva compiuta la sua educazione intellettuale negli anni in cui la società germanica rompeva gli antichi ordini economici, diventati col tempo catene, e credeva fermamente che d'ordini non vi sarebbe bisogno più fino alla consumazione dei secoli. Era naturale che Federico III fosse un po' liberista in economia, che nutrisse per l'ingerenza dello stato, se non avversione, diffidenza.

Ma suo figlio è nato, per così dire, al rombo del cannone di Sadowa e di Sedan, è cresciuto fra l'assiduo frastuono delle grandi officine moderne. Provatevi ad interrogare coloro che sedettero dopo il 1870 sui banchi d'un'Università tedesca; provatevi cioè a tastare il polso a tutta la nuova generazione d'impiegati, d'uomini politici, ecc.; fatte poche eccezioni, troverete che non sono socialisti di Stato..... coloro che pendono verso il socialismo di piazza.

In Parlamento il liberismo economico, l'opposizione ai dazi protettori, alla legislazione sociale, alle ferrovie di Stato e via dicendo s'è ridotta oramai sui banchi scarsamente popolati dei progressisti; se alcuni deputati nazionali-liberali fanno talvolta il viso dell'arme all'inframettersi dello Stato fra imprenditori ed operai, fra padroni e servitori, e lo fanno non tanto nella loro qualità di nazionali-liberali quanto nella loro qualità di padroni. L'imperatore, che non possiede di suo nè miniere, nè alti forni, deve naturalmente scorgere nello Stato il supremo correttore delle ingiustizie, il medico primario dei mali sociali.

***

Nè, come dicevo, è nuovo, inatteso, esorbitante ciò che i rescritti imperiali propongono e accennano vagamente. Si tratta, insomma, di un doppio ordine di provvedimenti: in primo luogo della costituzione di delegazioni operaie permanenti; in secondo luogo dell'introduzione della giornata normale di lavoro e del riposo domenicale obbligatorio.

I padroni di miniere e di fabbriche hanno ricalcitrato finora all'idea di trattare cogli operai da pari a pari, come chi discese da potenza a potenza. Una loro Commissione mandata or sono alcuni mesi in Inghilterra per studiarvi gli ordinamenti industriali, ne tornò col responso essere le Giurie miste d'imprenditori e d'operai colà in voga d'applicazione difficile, anzi impossibile in Germania.

Pure l'inchiesta ufficiale prussiana sugli scioperi di Vestfalia, pubblicata quindici giorni fa, mentre respinge come esagerate le pretensioni pecuniarie dei minatori, ne dichiara fondate e legittime le pretensioni morali e giuridiche. Tanto è vero che un disegno di legge sulle delegazioni operaie e sui « Tribunali industriali » occupa da qualche settimana il Consiglio federale.

Il disegno, a quanto mi si assicura, statuisce che i Tribunali industriali sian formati di rappresentanti dei padroni e di rappresentanti dei sindacati operai in numero eguale. Che decidano in via contenziosa tutte le controversie nascenti fra le due parti dall'interpretazione dei contratti esistenti di locazione d'opera. E che sopra domanda delle parti possano rivestire la qualità di Consigli arbitrali per comporre quelle insorgenti durante le trattative per la stipulazione di contratti nuovi.

In una parola, l'antico sistema, che i padroni si compiacevano di chiamare patriarcale, va a rotoli, e l'aurora del regime costituzionale si leva sui fumaioli della fabbrica moderna.

Lo stesso si può dire del riposo domenicale obbligatorio e della giornata normale di lavoro. Son due postulati, di cui è ancora molto controverso fra gli scrittori tedeschi d'economia, non dirò il fondamento giuridico, ma l'urgenza o l'utilità. Pure nè l'uno, nè l'altro son nuovi di zecca in teoria od in pratica: l'Austria e la Svizzera li hanno già tradotti in articoli di legge, ed il *Reichstag* germanico ne ha già votato replicatamente l'attuazione, secondando l'iniziativa or dei socialisti, or dei conservatori or dei clericali.

Fino a qual segno sarà possibile spingersi sopra questa via, l'imperatore non dice o non può dire, giacchè dipenderà soprattutto dall'esito della conferenza internazionale. La Germania sola non s'arrischierà probabilmente di là dalle dodici ore di lavoro normale quotidiano; ma tutti gli Stati industriali di amore e d'accordo, potrebbero abbassare il massimo a undici o a dieci ore.

Accade della legislazione nelle fabbriche quel che accade del disarmo: nessun paese può cominciare, su larga scala da solo, se non vuol esporre, nell'un caso le sue industrie alla concorrenza, nell'altro i suoi confini ed il suo onore all'avidità dei vicini.

***

Tutto ciò adunque, lo ripeto, è pienamente conforme all'indole dell'uomo ed alle condizioni dello Stato. È per altra ragione che i rescritti imperiali hanno destato, legittimamente, sorpresa. E ciò perchè finora il principe di Bismarck fu, se non avversario risoluto, certo tiepido amico dell'*Arbeiterschutzgesetzgebung* e specialmente del riposo domenicale obbligatorio e della giornata normale di lavoro.

Appunto in questi giorni fu pubblicata una specie di storia documentata della sua politica economica, a cura di quel Poschinger che diede alla luce alcuni anni fa la storia documentata della sua diplomazia preministeriale. Orbene, in una lettera del 1866 balena già l'idea dell'assicurazione generale degli operai contro gli infortunii, contro le malattie, contro l'invalidità e la vecchiaia, ma è detto eziandio chiaramente che la sola incertezza del pane è il solo malanno delle classi lavoratrici, a cui urge riparare.

A questa bozza di programma il principe di Bismarck s'attenne fedelmente durante i ventotto anni del suo Ministero. Per ventotto lunghi anni fu costante, per questo riguardo, nei suoi amori e nelle sue antipatie. Sicchè, mentre da un lato conduceva a compimento, con mirabile energia, la legislazione sulle assicurazioni, dall'altro faceva sì che il Consiglio federale non accordasse mai la sua sanzione ai progetti d'iniziativa parlamentare sul riposo domenicale e sulla giornata normale di lavoro. I rescritti imperiali provano ora che Bismarck, il quale non aveva capitolato davanti al Parlamento, ha capitolato davanti al desiderio dell'imperatore.

I progressisti ne giubilano. E l'eco del loro giubilo s'è ripercossa di sicuro in buona parte della Stampa italiana. Ma, credetelo, è un giubilo che non si capisce e si spiega soltanto colle infinite ragioni di pianto onde sono stati amareggiati i progressisti finora.

Non si capisce come un partito il quale ha sempre combattuto accanitamente la legislazione sociale e solo fra tanti ha serbata la fede antica nell'individualismo economico, esulti perchè l'imperatore s'appresta a dare un altro colpo all'individualismo medesimo.

Non si capisce come prorompa in tanta esultanza alla vigilia delle elezioni, poichè, quantunque io creda che i rescritti imperiali non eserciteranno sopra l'esito della « gran giornata » che un'influenza minima o nulla, sono altrettanto fermamente convinto che i progressisti, caso mai, saranno gli ultimi a trarne vantaggio.

Che se tripudiano perchè, a loro avviso, i rescritti indicano prossimo il ritiro di Bismarck, se tripudiano perchè nelle parole dell'imperatore paro loro di sentire un'eco di rintocchi funebri, ebbene, in tal caso bisogna proprio dire che si crede troppo presto ciò che si desidera. Lasciamo stare che in un paese costituzionale, ma non parlamentare, i rapporti fra principe e ministro son diversi da quelli che fra principe e ministro corrono, per esempio, in Italia. V'è più campo qui per le mutue concessioni, poichè il capo del Gabinetto non si presenta al sovrano come un mandatario della Camera, ma come il primo degli impiegati. Astrazione fatta da ciò, il dissidio non fu poi così grande come i progressisti vorrebbero far credere. Socialisti di Stato son tutti e due, l'imperatore ed il cancelliere, e il loro disparere riguardò solamente l'opportunità d'*essa* fra le tante riforme sociali, e forse solamente il loro ordine di successione.

Diamine! Ho dovuto parecchie volte porvi in guardia contro le voci, quasi tutte di fonte progressista, che facevano di Guglielmo II un pietista arrabbiato, un feudale ritardatario; ho dovuto scrivervi più di una volta che Guglielmo II sarebbe, come la maggior parte degli Hohenzollern, un uomo della via media; non mi sarei mai immaginato che un giorno, e un giorno dell'anno 1890, mi sarebbe toccato di premunirvi contro la notizia del suo passaggio nel campo d'Eugenio Richter!

Il futuro presidente dell'Uruguay.

Montevideo, 15 gennaio.

(*Ch...tai...*) — Siamo ad un mese, o poco più, dalle elezioni presidenziali, eppure la famosa agitazione è ancora di là da venire. I candidati che di quando in quando appariscono nelle colonne dei giornali si mantengono nella calma più assoluta, eccezione sia fatta di Giulio Herrera y Obes, il quale fonda circoli e giornali pugnando a fondo contro i supposti avversari che pur continuano a non farsi vivi.

Tutte le probabilità, per chi star voglia alla superficie delle cose, sono, pel coraggioso ex-ministro, dunque che ha nel suo passato un brillante foglio di servizio nella costante lotta contro i conculcatori della sovranità nazionale; ma che ha però attualmente il torto di aver a suoi più caldi fautori coloro che di Latorre e di Santos furono i puntelli più saldi.

Giulio Herrera y Obes, uomo nella forza dell'età, avvocato distintissimo, scrittore elegantissimo, polemista battagliero, schermitore perfetto, ha tutti i numeri per poter essere chiamato ad alti destini; peccato che l'ambizione senza limiti lo faccia essere poco scrupoloso nel cercare i mezzi pel suo trionfo, mezzi che staccarono da lui molti amici preziosi e gli crearono molti temibili nemici. Finora nessuna seria candidatura è sorta francamente contro la sua; ma questa calma, per nulla abituale alle lotte politiche uruguaye, è sintomo che sotto le ceneri qualche fuoco sta maturando, fuoco che al momento buono può, scoppiando, mandare in fumo le rosee speranze dei non tutti disinteressati fautori di Giulio Herrera y Obes.

Finora tutti stanno aspettando che manifesti le sue simpatie il generale Tajes, attuale presidente, convinti che se egli vuole dire una sola parola questa sarà segnale di certa vittoria per il candidato da lui preferito.

Tajes però ripete che la sua maggior gloria scendendo dal potere vuol essere quella che si debba dire di lui che ruppe la già troppo lunga catena delle nomine presidenziali fatte dal governante in seggio, e finora ha fatto onore alle sue dichiarazioni.

A dire il vero, però, non sono troppi coloro che a queste dichiarazioni credono ciecamente, ed havvi chi osserva la sua crescente intimità col colonnello Salvador Tajes, prefetto di Montevideo, la cui candidatura fu già varie volte annunciata per credere sarà il preferito.

Anche Salvador Tajes è personalità simpatica e distinta; militare onorato, non fece mai suonare il suo nome là dove la sua divisa poteva essere macchiata nelle orgie Latorriste o Santiste, e la sua nomina sarebbe bene accetta al paese.

Una questione di competenza nel processo Rizzetti.

La Procura generale del Re ricorse in appello contro l'ordinanza del Tribunale, nella quale era pregiudicata la questione della competenza, avendo essa ritenuta come competenza delle Assise il giudizio.

La Parte civile e la Difesa si sono associate alla Procura generale a fine che il Rizzetti sia giudicato dal Tribunale.

La vita che si vive

Patriottismo a base di litografie. Volevo fare un articoletto serio, un *entrefilet* con i fiocchi e le frangie contro un'idea luminosa di un litografo milanese, ma poi ho pensato che certe idee basta sottoporle al buon senso del pubblico, perchè, se è di buon stomaco, con una risata le manda al limbo.

Sentite di che si tratta. Il signor Ercole Manenti, direttore proprietario di uno stabilimento litografico di Milano, si è fatto promotore di un *album* omaggio da offrire al Re nel giorno 14 marzo p. v., giorno, come tutti sanno, genetliaco del Re. Il sig. Manenti ha stampato una serie di circolari, di schede, ecc., indirizzandole, con la scorta di qualche guida, a quanti più è possibile, pregandoli di raccogliere firme e insieme con le firme la tenue somma di 30 centesimi. Dite la verità, la trovata è magnifica.

E perchè poi questa manifestazione di affetto al Re, questo nuovo plebiscito degl'italiani sia..... spontaneo, mentre il sig. Manenti mostra il maggior disinteresse, interessa i firmatari offrendo loro in cambio della firma e dei trenta centesimi un dono di litografie da scegliersi fra cinque. Inoltre, a chi si dà la briga di raccogliere firme, regala uno o più ritratti oleografici (a seconda della quantità di firme raccolte) da scegliere fra dieci ritratti di re e grandi uomini.

Vedete quanti modi ci sono di manifestare il proprio attaccamento al Re!...

E vedete che po' po' di fastidi si prende il signor Manenti, ed oltre al fastidio che sacrificio di denaro e di litografie! È proprio il caso di esclamare che l'uomo è così fatto che se non ha una croce va a cercarsela.

Io non so se il signor Manenti abbia una croce da portare in questa vita, ma è evidente che con questa sua patriottica intrapresa va a cercarsene una...

***

C'è una cosa che mi consola in questa..... Vita che si vive: il concorso cortese di tanti e tanti, anzi di tutti i miei lettori. Come vedete, io non faccio altro che raccogliere quanto mi si manda da tutti separatamente e che a tutti può interessare; ecco perchè parlo..... io per tutti.

Per esempio, ricevo per posta un biglietto di visita che è un capolavoro del genere. È di

Bertani Luigi
Verniciatore Pellami

Caselle.

Verniciando pellami il signor Bertani filosofeggia, pensa, scruta le verità più profonde dell'esistenza materiale e sociale, e fra una verniciatina e l'altra scrive, sintetizzandoli, i suoi pensieri. Egli ha una famigliarità con le indagini filosofiche che nessuno al mondo, per verniciatore che sia, può avere; e ciò che è strano è che nessuno più di lui è convinto che la vita non è una..... vernice. Dico ciò giudicando dagli « *Elementi principali che deve aver per base un vero filosofo* » che trovo stampati a tergo del prelodato biglietto di visita.

Eccovi adunque gli elementi..... del signor Bertani:

1° Deve vedere ed essere veramente convinto che lo Spazio è Infinito e che i Globi sono pure Infiniti.

2° Che non vi può essere stato un Principio di qualunque cosa, e nemmeno vi può essere la Fine, perchè non esiste Essere, nè visibile, nè invisibile che possa distruggere la più minima cosa, ma bensì trasformarla.

3° Che noi in questo Globo siamo considerati e trattati dalla Natura come tutti gli altri Animali.

4° Che il Nascere di qualunque Essere è un Caso, il Vivere un Caso, e la Morte è Sicura.

5° Che noi dobbiamo essere indipendenti da qualsiasi Illusione o Superstizione.

6° Che dobbiamo Amarci noi come una Famiglia Sola in tutto il Globo.

7° Che in qualunque disgrazia, e pericolo che la Natura ci minacci, dobbiamo ricorrere sempre a noi stessi, e difenderci come si può con mezzi da noi studiati.

8° Che si deve avere cuore e compassione anche per gli Animali d'altra razza purchè però non siano contrarii all'Igiene, ed al benessere della razza più intelligente.

L'ottavo..... elemento mi mette in esitanza; non so se in omaggio ad esso abbia fatto bene o male a pubblicare..... gli altri sette elementi.

***

Trovo sui giornali francesi una notizia che..... giusto in considerazione al sesto elemento del signor Bertani, mi fa accapponare la pelle.

Una signorina svedese, dico una signorina, certa Lagelborg, ha fatto una comunicazione scientifica, alla Società di matematica di Francia, sul calcolo integrale applicato alla meccanica!... La signorina Lagelborg fu subito eletta *membro* della Società!

Può darsi che per la grande..... simpatia che nutro io per la matematica e specialmente pei calcoli integrali applicati o..... complicati con la meccanica, io non sia giudice competente; ma non so figurare nella mia mente l'immagine di una signorina alle prese con un calcolo integrale.

Come deve essere interessante far la corte ad una signorina così..... integralmente matematica!

***

Adesso una buona notizia.

Il dottor Aropard Bolkai, professore all'Università di Klausenburg, in Austria, ha scoperto una soluzione che neutralizza completamente il veleno introdotto nell'organismo col morso di un cane idrofobo.

Questa soluzione si compone d'acqua di cloro, di acqua salata, di acido solforoso, di permanganato di potassa e di olio d'eucalipto.

***

Nel paese di Jack si è fondata una curiosa società femminile. Le signorine da marito che la compongono l'hanno chiamata salvaguardia contro gli agenti matrimoniali e i *rastaquouères*.

È, in altri termini, il mezzo per allontanar dalle bennate signorine i seduttori, i bigami e tutti i trafficanti della corona d'arancio.

Ogni miss appartenente alla società è fornita d'un *carnet* sul quale è inscritto il numero dei giovani aspiranti al talamo. E, regolarmente, nelle sedute del circolo, la presidenza piglia le deliberazioni opportune circa le domande inoltrate per le nozze di una o dell'altra socia.

FEBBRAIO: giorni 28 — U. Q. 12 — L. N. 19.
Lunedì 10 — 41° giorno dell'anno — Sole nasce 7,29, tr. 5,38 — *Santa Scolastica vergine.*
Martedì 11 — 42° giorno dell'anno — Sole nasce 7,24, tr. 5,40 — *Sant' Onorato vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 9 febbraio. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima —0,8 massima +1,2. Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 10—3,5.

ALBO NECROLOGICO.

A Parma è morto il cav. avv. *Giuseppe Draibanti.*

— In Andorno, verso le 5 ant. del 25 gennaio scorso, spegnevasi nella non tarda età di 67 anni il fabbricante di casse-forti *Domenico Galliari.*

— A Siena è morto il cav. uff. *Ferdinando Rubini*, provveditore del Monte dei Paschi e rettore dell'Opera metropolitana.

Favorito dalla fortuna di largo censo, egli consumò la sua intera vita, piena di operosità e ... al bene del pubblico. Non vi è amministrazione pubblica in Siena nella quale egli non abbia in qualche modo prestata l'opera sua.

— A Salerno il sig. cav. *Raffaele Pizzuti*, preso da polmonite cessava di vivere all'età di 70 anni.

Occupò svariate cariche pubbliche in Salerno e nell'esercizio di esse dette prove costanti di abnegazione e disinteresse.

Era uomo d'una tempra di ferro e la indipendenza di carattere di lui era proverbiale in Salerno.

— A Loreto è morto il sig. *Davide Squarcia*, che lasciò 100,000 lire al Municipio per l'incremento della Pia Casa di ricovero fondata dal Padre Luigi Hermes.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Grosso Carlo adunanza concordato 10 corr., 2 pom. — Fallimento Savio e Tartaglino prima adunanza creditori 10 corr., 2 pom. — Fallimento Mattalia Giuseppe prima adunanza creditori 10 corr., 2 pom. — Fallimento Allemanno Giuseppe prima adunanza creditori 11 corr., 2 pom. — Fallimento Marchetti Emma prima adunanza creditori 14 corr., 2 pom. — Fallimento Ghigo Pietro verifica crediti 15 corr., 2 pom.

Asti. — Fallimento Bianco e Gramatico prima adunanza creditori 11 corr.

Cuneo. — Fallimento Daniele G. B. verifica crediti 10 corr.

Vercelli. — Fallimento Sütter Antonio prima adunanza creditori 15 corr.

Berlino, 8			
Mobiliare	— —	Cons. Pruss. 4 0/0	106 —
Austriache	94 25	Id. 3 1/2 0/0	102 —
Lombarde	58 00	Turco nuovo	17 70
Cambio su Londra	20 27	Prest. Orient. Russ.	79 —
Rendita Italiana	93 —	Rublo	231 50
Id. f.m.	93 50	Mediterranee	100 00
		Meridionali	— —

Vienna, 8			
Mobiliare	321 70	Cambio su Parigi	47 05
Lombarde	135 75	Cambio su Londra	119 05
Banca Anglo-Austr.	100 00	Lire italiane	46 35
Austriache	218 25	Rendita Austriaca	88 95
Banca Nazionale	891 —	Id.	88 90
Napoleoni d'oro	9 42 5	Unionbank	236 50
Argento in Banco	100 —	Rend. Austr. nuova	110 50
		» Ungherese nuova	— —

Londra 8 (Chiusura)			
Consolid. Inglese	97 1/2	Egiziano 1880	99 3/8
Rendita Italiana	92 5/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	44 3/8	d'Inghilt. L. sterl.	25,000
Spagnuolo	72 3/10	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	17 5/8		

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

8 febbraio.

Seguitiamo con andamento poco attivo in tutti gli articoli, stante l'attuale ridotta domanda da parte dei consumatori. Dobbiamo però constatare che i prezzi in generale non subirono variazione dalla scorsa settimana, e quindi ribassi non ve ne sono.

Con una miglior corrente d'affari, che non dovrebbe farsi troppo attendere, vedremo nuovamente le piene quotazioni del passato, se non un maggiore sostegno, mentre i depositi non sono poi molto abbondanti, ed il consumo aumenta nei mesi che devono ancora trascorrere prima dei futuri raccolti.

Grani: Qualità fine dell'interno, da L. 26 25 a L. 26 50, nostre stazioni — Mercantili, da 25 a 25 50, id. — Esteri fini, da 19 75 a 20 25, cif. Genova o Savona. — Mercantili, da 19 a 19 50, id.

Granoni: Napoli, da L. 20 25 a 20 75, nostre stazioni — Toscana, da 18 75 a 19, id. — Giallonini Veneti, da 19 a 19 25, id. — Pignoletti Veneti, da 19 50 a 19 75, id. — Nostrali mercantili, da 18 25 a 18 75, id. — Esteri da 12 50 a 14 50, cif. Genova o Savona.

Avena: Nazionale, da L. 22 50 a 23, nostre stazioni — Estera, da L. 21 a 22, id.

Segala da L. 18 a 19 25, nostre stazioni.

Riso bianco da L. 26 50 a 37 id.

Riso bertone da L. 25 50 a 36, id.

Farina B. da L. 33 50 a 34, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 1° all'8 febbraio 1890.

Zuccari ogni 100 kg. (franco vagone in partita). — Cristallini di Russia, da lire 40 a 42 — Maafy, da 36 a 37 — Nazionali raffinati, da 130 a 131.

Stante le notizie favorevoli dei raccolti della barbabietola tanto in Francia che in Germania, i prezzi sui mercati si mantennero e si mantengono deboli e invariati.

Anche i raffinati nazionali seguitarono a prezzi bassi. Vendita totale di settemila sacchi.

Caffè ogni 50 kg. (in deposito schiavo). — Guatemala assortito, da lire 118 a 120 — Rio assortito, da 114 a 116 — Manilla da 115 a 118 — San Domingo, da 114 a 116 — Caracca prima qualità da 125 a 160 — Costa Rica, da 130 a 150 — Habia assortito, da 104 a 108 — Porto Rico, da 140 a 145.

I caffè in sul principio dell'ottava presentavano qualche oscillazione di debolezza tanto all'Havre che in Olanda, ma i mercati del Brasile seguitando al contrario più sostenuti, i prezzi si consolidarono vieppiù, e la nostra piazza presentò un insolito risveglio con buoni acquisti a prezzi di aumento. Vendite totale circa 3000 sacchi qualità assortite.

Spiriti (al quintale senza sconto). — Napoli di gradi 90/91, da lire 212 a 214 — Sicilia puro vino 92/93, da 220 — Germania 94/95, da 225 a 230.

Mercato sempre in calma, nonostante i prezzi deboli. — Le vendite sempre limitate ai puri bisogni delle fabbriche.

Grani ogni 100 kg. (reso franco al vagone). — Teneri Berdianska, da lire 24 a 26 — Id. Odessa, da 24 a 26 — Id. Taganrog, da 24 a 26 — Id. Veneti, da 24 a 26 — Id. Mantovani, da 24 a 26. — Duri Bombay, da lire 24 50 a 25 50 — Id. Azof, da 24 50 a 25 50 — Id. Taganrog, da 24 50 a 25 50 — Id. Sardegna, da 24 50 a 25 50.

Mercato senza alcun movimento interessante; i mercati esteri invariati, con tendenza sempre ferma, e la nostra piazza seguitò cogli acquisti limitati ai bisogni delle fabbriche, e con una ricerca più attiva nei duri per le solite miscele nella lavorazione.

Risi (al quintale tela compresa bordo per lo Stato). — Per l'estero da L. 2 50 a 4 meno. — Extra, da L. 40 a 40 — Brillato Stella, da 38 a 37 — Brillato Stella A, da 36 a 34 — Schiuma risone naturale, da 34 a 35 — Riso 3 stelle, da 32 a 33 — Riso 6 stelle, da 30 a 31 — Riso 8 stelle, da 28 a 29.

Mercato con prezzi stazionari e con poche vendite.

Vini (all'ettolitro senza fusto sul ponte di sbarco). — Scoglietti, da L. 32 a 34 — Riposto, da 28 a 30 — Napoli, da 25 a 35 — Calabria, da 28 a 35 — Castellammare, da 25 a 30. — Sardegna, da 20 a 35 — Sant'Eufemia, da 40 a 42.

Mercato con scarsi arrivi e domanda meno attiva della antecedente settimana.

Carboni (al vagone). — Cardiff, da L. 34 a 35, 1ª qualità — Cardiff, da 32 a 33, 2ª qualità — New-Castle, da 30 a 30 50, 1ª qualità — Yard Park, da 29 a 30 — New-Pelton nero, 33 — Hebburn, 33 — Algernon, 31 — Coke nazionale, da 44 a 46.

Nella scorsa settimana si ebbe un aumento nei noli da New-Castle che salirono a scellini 8. La domanda di carbone dall'interno è sempre viva, però le spedizioni vanno malamente stante il cattivo servizio ferroviario.

Metalli. — Piombo nazionale, da L. 36 a 37 — Stagno dello Stretto, da 260 a 262 — Zinco in fogli, da 70 a 72 — In pani, da 60 a 64 — Bande stagnate, da 25 a 32 per ogni cassa.

Mercato con prezzi invariati ad eccezione di qualche leggera oscillazione in quelli delle bande stagnate, dello stagno e dello zinco. Vi fu in principio della scorsa settimana un piccolo aumento prodotto da maggiori domande manifestatesi sui mercati regolatori, ma non si consolidò, e si ritornò sui precedenti corsi. Invariati i ferri, la ghisa ed il bronzo. Calmi il rame e gli acciai.

Petrolio. — Pensilvania S. W. in vagoni cisterna, da L. 15, in barili, da L. 21 50 per 100 chilogrammi — Caucaso in vagoni cisterna, da 12 a 12 50; in barili, da 16 50 a 17 per 100 chilogrammi, il tutto schiavo di dazio al deposito in partita.

Deposito in piazza al 1° febbraio. — Pensilvania, barili 3102, casse 160,083. Caucaso, quintali 17,000.

Il mercato nella scorsa ottava non presentò variazioni di sorta, tranne una maggiore richiesta nelle casse dalle piazze dell'interno e del continente, e delle quali abbiamo un rilevante deposito.

BOLLETTINO SERICO.

Gli affari continuarono calmi la scorsa settimana. Però la domanda è stata un po' più viva sia in greggie che lavorate. Vi sarebbero stati dei compratori in greggie sulla base di L. 50, 52 per secondi ordini, e L. 55, 56 per primi ordini, di lavorato secondi ordini a L. 56, 57, ma a questi prezzi mancano i venditori.

Nei bozzoli si sente un po' più di volontà di vendere da parte dei proprietari, diversi lotti essendo stati offerti a L. 14, 13 75, 4 per uno, mentre a tali prezzi pochi sono i filandieri che hanno il coraggio di riaprire i loro stabilimenti.

A Lione la domanda è relativamente migliore, ma le contrattazioni continuano ad essere poco importanti, causa le offerte basse da parte dei compratori.

I prezzi conservano tutta la loro fermezza, ed il contegno del mercato è buonissimo in fondo; ci vorrebbero pochi affari per riprendere tutta la fermezza di sei settimane fa.

MONCALIERI, 7 febbraio. — Sanati da L. 9 35 a 10 50 — Vitelli 1. q. da 8 00 a 8 75 — Id. 2. q. da 7 00 a 7 75 — Moggie da 5 25 a 6 25 — Soriane da 2 50 a 5 75 — Tori da 5 00 a 5 75 — Buoi 1. q. da 6 25 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 50 a 0 00 — Maiali da 7 50 a 9 50 — Montoni da 5 50 a 0 25 — Agnelli da 10 00 a 10 50.

Foraggi. — Maggengo mg. 000 da L. 45 0 a 0 60 — Ricetto 000 da 0 00 a 0 70 — Terzuolo 000 da 0 50 a 0 00 — Erbaggi 00 da 0 00 a 0 0 — Paglia 000 da 0 40 a 0 55.

PINEROLO, 8 febbraio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	ovino
Frumento	L.	19 14	17 88	191	4 24
Segala	»	13 82	18 05	126	3 05
Granturco	»	15 68	18 05	181	3 25
Patate	»	1 40	— 90	240	
Castagne fresc.	»	— —	— —	—	
Id. secche	»	3 —	2 70	210	

MILANO, 8 febbr. — Frumento nostrano da lire 23 50 a 24 50 — Id. Po da 24 50 a 25 50 — Granturco nostrano da 15 75 a 17 75 — Id. estero da 00 a 00 00 — Segale da 16 65 a 17 75 — Riso nostrano da 28 00 a 35 00 — Id. Giapponese da 25 00 a 29 00 — Id. Rangoon da 00 00 a 00 00 — Avena da 22 00 a 23 00.

*Chi è stato attaccato dall'*INFLUENZA *faccia uso della rinomata*

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO di FEGATO di MERLUZZO con IPOFOSFITI di CALCE e SODA

Essa è il sovrano dei rimedi per lo sfinimento lasciato dalla febbre e per le pericolose sofferenze dell'apparato respiratorio, messo a dura prova durante il periodo della malattia. L'Emulsione Scott ristabilisce la libera circolazione del sangue, cura la tosse e rinforza i polmoni.

SAPORE GRADEVOLE - FACILE ASSIMILAZIONE

È il RICOSTITUENTE più indicato ai bambini ed adulti per qualsiasi causa deboli o denutriti e per i convalescenti.

Procurarsi la vera Emulsione Scott — Diffidare delle contraffazioni ed imitazioni. H 750 M

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE. SCOTT & BOWNE, Chimici - New-York - Londra.

Incanto per successione di effetti mobili ad uso famiglia, arredanti un alloggio in Torino, via Massena, 8, piano 2°, **martedì 11** corr. e successivi, ore solite. C 721 P. ODASSO, *per. giur.*

Giovane trentenne, pratico e conoscitore degli articoli di tessuti cotone svariati, troverebbe pronto impiego in qualità di viaggiatore. Stipendio e consigli ... ... Offerte alle iniziali **S. O. 1834**, ferma in Posta, Torino. C ...

Giovane pratico della contabilità (partita doppia), con bella calligrafia, cerca impiego. Scrivere al N. 23 e 746, Haasenstein e Vogler, TORINO.

PARIGI. Articles nouveaux, grand succès, jamais paru en Italie, demande **représentant partout.** Catalogue gratis. DUBOUR, 112, Faubourg St-Denis, **Parigi.** H 757 M

OCCHI artificiali movibili HENRI LISKENNE oculista degli Ospedali civili e militari, 12, rue Rivoli, **Parigi**, sarà a **Torino**, *Hôtel de France*, il 12 e 13 febbraio corr., per eseguire senza operazione l'applicazione dell'occhio artificiale. 582

Album Proibito

48 differenti fotografie dal vero suggellato e franco L. 5 in carta e vaglia. Restituzione del danaro ai non soddisfatti. **Cesare Uberto**, fotografo, **Brigue**, Suisse. 450

VINI DI SICILIA

anche non gessati trovansi a bordo dei bastimenti raccomandati al sig. **Luigi Parodi**, commissionario in vini a Savona. Prezzi e condizioni a convenirsi. — Spedizioni campioni a richiesta. H 696 C

16,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezione tappezzeria, da vendere a modico prezzo. A richiesta si potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. E. P., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

SIGARI ESTERI

La Direzione generale delle Gabelle ha ordinato di mettere in vendita i sigari della **FLOR DE LA ISABELA** della *Compagnia Generale dei Tabacchi delle Filippine* premiati con medaglia d'oro alla Esposizione mondiale di Parigi nei magazzini dei tabacchi esteri di Roma, Napoli, Venezia, Milano, Torino e Genova. Prezzo al minuto da 30 a 80 centesimi ognuno. In TORINO, via Po, 6. 65

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO. — Via Savona, 16 — MILANO.

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 27 centigrammi di ferro sciolto.

Preg.mo sig. BISLERI FELICE, Torino, 5 maggio 1886.

Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione. Della S. V. Preg.ma **Dott. Nicolò Bianco**, Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth. H 110 M

L'unico vero del sangue.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingrosso presso Schiapparelli e Figlio, Gandolfi, Ottino e C. e Tarlochi, piazza S. Carlo.

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS **(America del Sud).**

Le più alte distinzioni alle primarie Esposizioni mondiali fin dal 1867, fuori concorso dal 1885 in poi.

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di J. Liebig

Deposito in MILANO presso ***Carlo Erba***, Agente della Compagnia per l'Italia, e presso i successori di ***Fridr. Jobst***, e da tutti i Droghieri e Salumieri.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA H 116 M

Si cerca per uno Stabilimento industriale vicino a Saluzzo un meccanico pratico in tutti i lavori di riparazione. - Offerte al N. 20 e 710, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Avviso ai Tipografi, Litografi e Orefici.

Si rende noto che nella nuova sede del R. Istituto Albergo di Virtù in via S. Secondo sono ancora disponibili i posti di **maestro** nelle tre arti suddette, per le quali sono destinati ampi locali. — Per schiarimenti circa le condizioni rivolgersi alla Direzione in piazza Carlo Emanuele II, n. 8, dalle ore 9 alle 11 ant., e dalle 2 alle 5 pom. Torino, 5 febbraio 1890. — **La Direzione.** C 718

Specialità G. ROSSI, via Garibaldi, 22 — TORINO

Buon gustai!... *Provate la squisita e gustosissima* SALSA LÆTITIA.

L. 1 10 al flacone di 1/2 pinta, 6 flaconi per L. 6 25

Cartine digestive. Polveri di indubbia efficacia per evitare le cattive digestioni, accompagnate da eruttazione e pirosi. Si usano nella dispepsia nervosa, crampi di stomaco, acidità, ecc. Scatola L. 1 50. — **Polvere anticoprostatica**, guarisce la stitichezza da qualunque causa dipenda e previene lo svolgimento dei dolori emorroidali. Scatola L. 2. 636 Farmacia **Amato Gallo**, via Milano e Corte d'Appello, Torino.

Avviso d'incanto

di tutte le **merci** e **mobili** del negozio della cessata antica Ditta **G. MARCHETTI** in questa città, **via Garibaldi, 4, ang. via Venti Settembre.**

Si notifica che **martedì 11 corr.** e succ., ore solito, si venderanno, a mezzo di pubblico banditore, tutte le merci, fra cui: **Maglierie — Calzetterie — Mantellerie — Mussoleine — Filati inglesi**, ecc., ecc., nonchè grande facciata, vetrine, apparecchi e diramazione gas, *comptoir*, cassa-forte, ecc., ecc., il tutto lotto per lotto, per contanti.

Torino, 8 febbraio 1890.

720 **L. WOLFF.**

BANCA GUIDO TOLUSSO

Via S. Pietro all'Orto, 12 - **MILANO** - *Via S. Pietro all'Orto, 12*

Anno XV d'esercizio

Fondatrice e dal 1885 proprietaria della Ditta

CAROZZI E TOLUSSO.

Resoconto Lavori dell'Istituto nell'ultimo decennio:

Sezione Legale	*Sezione Informazioni commerciali.*
Contenzioso commerciale. Clienti iscritti all'Albo N. 5160. Vertenze attive add. » 12275. N. 9408 in Italia, N. 2752 all'estero. Importo dei crediti L. 4,867,025. Vertenze definite N. 6015. Somme ricuperate L. 1,073,815. Vertenze abbandonate N. 2109. Vertenze in corso » 3191. Procure generali » 2273. Procure speciali » 9872. Ricupero di crediti in Italia ed all'estero anche a *forfait* con spese a rischio dell'Istituto.	Art. 1 del Regolamento. L'Istituto ha carattere assolutamente commerciale. Nel decennio furono evase N. 1,224,013 Informazioni commerciali. Sopra Ditte stabilite in Italia N. 928716. Sopra Ditte stabilite all'estero N. 295297. Informazioni commerciali sopra Ditte residenti in Italia ed all'estero. H 748 M

Gratis si spedisce il Regolamento con condizioni e tariffe.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Roma, 17, *Torino.*

I CALLI AI PIEDI si estirpano soltanto col nuovo **Callifugo Jacopozzi.** — Prezzo cent. **60** con istruzione.

BLENORRAGIA guarita. Con l'essenza di Sandalo giallo racchiusa in capsule dal farmacista **Jacopozzi** si guariscono le più acute blenorragie. — *Prezzo L. 3 la scatola di 36 capsule.*

Farmacia del Cinghiale - Firenze.

Deposito in **TORINO**, farmacia **TRISANO**, via Roma *ed in tutte le farmacie del Regno.* 67

PILLOLE VIRILI

TONICHE RICOSTITUENTI.

Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo sconcerto, sono assai efficaci come toniche, rigeneratrici e ricostituenti contro la debolezza ed impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. 10 e L. 5. 23

Farmacia Chiaffrino Piazza Paleocapa e via Venti Settembre 7 (già via Provvidenza), Torino.

Manifattura di Lane in Borgosesia

Società Anonima

autorizzata con R. Decreto 15 aprile 1873.

Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione presa nella seduta del 23 gennaio 1890 ed a termine di legge gli Azionisti della Manifattura di lane in Borgosesia sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **27 febbraio 1890**, ad **un'ora** pomeridiana, nel locale *della Borsa in Torino*, via Ospedale, n. 28.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio.
2. Rapporti dei Sindaci.
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1889 e riparto utili.
4. Nomina di Amministratori.
5. Nomina dei Sindaci e Supplenti.

In conformità dell'articolo 179 del Codice di commercio il bilancio suddetto si troverà depositato negli uffici della Società quindici giorni prima dell'Assemblea, unitamente al rapporto dei Sindaci.

A norma dell'art. 25 dello Statuto sociale hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori almeno di 10 Azioni, che abbiano depositati i loro Titoli.

Il deposito si farà non più tardi del 17 febbraio prossimo alla sede della Società in *Torino*, corso Vittorio Emanuele II, n. 74, ed in *Milano* presso la figliale via Monte Napoleone, 32.

Saranno pure ricevute le Polizze originali di deposito, rilasciate dalle Banche e dagli Istituti di credito in Torino ed in Milano.

Torino, il 29 gennaio 1890.

755 **La Direzione.**

Premiata fabbrica Oreficerie, Argenterie, Gioiellerie

PAOLO BORSOTTI

TORINO — 4, via Roma, 4 — TORINO.

Svariati articoli d'ogni genere per regali e per ...

Finitezza oro garantito e prezzi ristrettissimi. 153

Specialità in catene a L. 3 50 al grammo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.